

Martedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Libro di Esdra 6, 7 - 8. 12. 1 4- 20****Luca 8, 19 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura : Libro di Esdra 6, 7 - 8. 12. 1 4- 20

In quei giorni, [il re Dario scrisse al governatore e ai funzionari della regione dell'Oltrefiume dicendo:] «Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto. Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini, perché non vi siano interruzioni. Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».

Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia. Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario.

Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio; offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele. Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.

I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese. Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi.

3) Commento⁵ su Libro di Esdra 6, 7 - 8. 12. 1 4- 20

● **La prima lettura parla della "casa di Dio"**, il Vangelo della famiglia di Gesù, ed è facile vedere il rapporto, poiché nella Sacra Scrittura la parola "casa" può significare sia un edificio sia una famiglia. Per esempio, quando la Bibbia parla della "casa di Davide" può essere la sua abitazione, ma più spesso si tratta della famiglia, della stirpe di Davide.

Secondo le parole di Gesù, se noi ascoltiamo la parola di Dio e la mettiamo in pratica, diventiamo suoi fratelli, anzi sua madre, formiamo cioè la sua famiglia: siamo la "casa di Dio", cioè nello stesso tempo la sua famiglia e il suo tempio. Si realizza così il progetto di Dio di abitare con gli uomini, non soltanto in mezzo a loro, ma in loro e di unirli tutti in un'alleanza che fa di essi un unico edificio, un'unica famiglia e addirittura un unico corpo, il corpo di Cristo.

Sentiamo risuonare le parole della Sacra Scrittura: "*Mia delizia è stare coi figli degli uomini*"; "*Ecco verranno giorni nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova. Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo*" (Ger 31,31.32); "*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*" (Gv 1, 14). E ancora: "*Stringendovi a lui, pietra viva,... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale*" (1 Pt 2,45); "*Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio... Voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio*" (Ef 2, 19.22); "*Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte*" (1 Cor 12,27). Dalla profezia alla realizzazione: attraverso i secoli Dio ha fatto intravedere il suo meraviglioso disegno fino alla sua realizzazione nella pienezza dei tempi.

Tutte le nostre azioni devono tendere a questo scopo: formare il tempio di Dio, la famiglia di Dio, il corpo di Cristo. Per giungere a questa meta il mezzo essenziale è ascoltare la parola

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

di Dio, accogliere la parola di Dio che ci trasforma, facendo di noi pietre vive che possono entrare nella costruzione della casa di Dio. La parola di Dio è potenza di Dio ed è capace di assimilarci al suo progetto perché davvero possiamo "santificare il suo nome" essendo famiglia del Signore, corpo di Cristo.

● ***I nemici dei Giudei hanno capito che era meglio per loro non opporsi agli ordini ricevuti.***

Li eseguono prontamente, tuttavia col dispetto e la rabbia interna che si possono immaginare. Così protetti, e disponendo di nuovi mezzi, gli anziani di Giuda terminano la costruzione del tempio. Ma, cosa ben notevole, se essi prosperano, non lo debbono al rescritto di Dario. È «*per le parole ispirate del profeta Aggeo e di Zaccaria, figliuolo d'Iddo*» (vers. 14). È esattamente così del cristiano. La vera sorgente della sua prosperità non sta nelle circostanze favorevoli che Dio può permettere per lui sulla terra. Essa risiede nella **sottomissione alla Parola del suo Dio.**

La casa è inaugurata fra la gioia generale. Tuttavia che contrasto con la dedizione del primo tempio ove 22.000 buoi e 120.000 montoni erano stati sacrificati (2 Cronache 7:5). E non si tratta qui né del fuoco che discende dal cielo, né della gloria che riempie la Casa, poiché l'arca di Dio è perduta; non è ritrovata.

Dopo ciò la Pasqua ed i pani azzimi sono celebrati al primo mese. Nonostante tutta la loro debolezza, l'Eterno li ha rallegrati.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

● ***Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. - Come vivere questa Parola?***

Questa bellissima pagina evangelica che oggi la liturgia ci propone è **tutta centrata sul desiderio di fondo, sul pathos originario che dovrebbe muovere ognuno di noi nell' "andare" a trovare Gesù.**

Il problema capitale è "avvicinare" Gesù, farsi prossimi a Lui ed essere da Lui ricevuti come parenti stretti, consanguinei, famiglia sua. Ma come superare la folla (se non altro di tutti i secoli che ci separano da Lui; delle preoccupazioni che soffocano il desiderio di Lui...), questa folla ingombrante che impedisce l'incontro costringendoci a rimanere "fuori", come estranei non amati? Il Vangelo di oggi, nella sua brevità, offre senza esitazioni la risposta a questo interrogativo.

La Parola di Dio, se ascoltata e messa in pratica, ci rende madre e fratello di Gesù: madre perché divento capace di generarLo – annunciarlo al mondo; fratello perché divento come Lui figlio del Padre.

Nell'ascolto obbediente alla Parola di Dio si realizza il grande mistero della mia generazione, giorno dopo giorno, a figlio di Dio. Ancora di più: il fine della Parola è di generare un intero popolo di Dio!

Questo è il senso della prima lettura di oggi tratta dal libro di Esdra: la ricostruzione del tempio di Gerusalemme è figura del vero Tempio di Dio, il Tempio spirituale che è la Chiesa, e, al suo interno, ogni comunità di fede. La Parola ci edifica Tempio santo di Dio!

Oggi, nella mia pausa contemplativa, chiederò in dono quello che Gesù mi comanda: "*Fora le mie orecchie, Signore, perché ascoltando e mettendo in pratica la tua Parola, possa diventare pietra viva del Tempio santo di Dio*".

Ecco la voce di un monaco del nostro tempo Andrea Gasparino : "*Ci siamo abituati troppo a sfiorare il Vangelo anziché viverlo: ecco il nostro grande male*"

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

• **Cos'ha a che fare Gesù con la sua famiglia d'origine?**

Proviamo ad analizzare brevemente attraverso i Vangeli la relazione intrigante e complessa tra Gesù, sua Madre e i suoi fratelli.

Partiamo allora da **Nazareth, quando Gesù esce allo scoperto e abbandonando la bottega del falegname comincia a predicare in Sinagoga come i maestri, i grandi maestri del tempo.**

Subito gli viene contestato questo inedito ruolo di profeta: "Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?" (Mc 6,3)

Cosa succede qui? Gli si ricorda la sua appartenenza al clan, alla famiglia d'origine. Tutti si scandalizzano perché Gesù è uscito senza preavvisi dal ruolo prestabilito dal clan. Da parte di Gesù c'è un atto di trasgressione pubblico. Anche i suoi si scandalizzano. Lo deduciamo dalla conclusione del discorso di Gesù che cita il famoso adagio: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua".

Così Gesù se ne va da Nazareth, ma passa appena un capitolo e nel Vangelo di Marco troviamo questa scena: Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "È fuori di sé".

Qui la cosa diventa lampante: **la famiglia di Gesù reagisce al suo successo popolare e cerca di recuperarlo prima che sia troppo tardi. La vocazione di Gesù è per loro qualche cosa di estraneo.** Magari lo vogliono preservare, ma Gesù non si fa agganciare in nessun modo. E' così netto nei confronti della famiglia, che non esita a pronunciare quelle parole così brucianti: "...chi non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo".

Così nel Vangelo di Giovanni al cap. 7 leggiamo che "i suoi stessi fratelli non credevano più in lui". Perché un atteggiamento di così tesa distanza?

Beh, la risposta l'abbiamo proprio nel Vangelo di oggi. All'ennesima invadenza affettiva dei suoi, Gesù risponde: "Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

Gesù è uomo libero e liberante. Niente lo imprigiona: né la legge religiosa degli scribi e dei farisei e né la legge naturale della madre e dei fratelli. **Ma non che sia contro la legge di Dio o contro la famiglia. No certamente. Gesù supera entrambe per entrare in una logica spirituale, in una logica di amore che le integra.** Di fatto chi meglio della madre, di Maria, ha saputo ascoltare e vivere la parola di Dio?

• **Gesù continuava a parlare alla gente e amava la gente e amava la folla, a tal punto che dice 'questi che mi seguono, quella folla immensa, sono la mia madre e i miei fratelli, sono questi'.** E spiega: 'coloro che ascoltano la Parola di Dio, la mettono in pratica'. **Queste sono le due condizioni per seguire Gesù: ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica.** Questa è la vita cristiana, niente di più. Semplice, semplice. Forse noi l'abbiamo fatta un po' difficile, con tante spiegazioni che nessuno capisce, ma la vita cristiana è così: ascoltare la Parola di Dio.

Ogni volta che noi facciamo questo – apriamo il Vangelo e leggiamo un passo e ci domandiamo: 'Con questo Dio mi parla, dice qualcosa a me? E se dice qualcosa, cosa mi dice?' – questo è ascoltare la Parola di Dio, ascoltarla con le orecchie e ascoltarla con il cuore. Aprire il cuore alla Parola di Dio. I nemici di Gesù ascoltavano la Parola di Gesù, ma gli erano vicini per cercare di trovare uno sbaglio, per farlo scivolare, e che perdesse autorità. Ma mai si domandavano: 'Cosa dice Dio per me in questa Parola?' **E Dio non parla solo a tutti: sì, parla a tutti, ma parla ad ognuno di noi. Il Vangelo è stato scritto per ognuno di noi.**

Gesù riceve tutti, anche quelli che vanno a sentire la Parola di Dio e poi lo tradiscono. Pensiamo a Giuda. 'Amico' gli dice, in quel momento dove Giuda lo tradisce. Il Signore sempre semina la sua Parola, soltanto chiede un cuore aperto per ascoltarla e buona volontà per metterla in pratica. Per questo allora la preghiera di oggi, che sia quella del Salmo: 'Guidami Signore sul sentiero dei tuoi comandi', cioè sul sentiero della tua Parola, e perché io impari con la tua guida a metterla in pratica.

6) Per un confronto personale

- Perché attraverso la Chiesa, frutto del sacrificio amoroso di Cristo, giunga un forte annuncio di speranza agli uomini del nostro tempo. Preghiamo ?
- Perché calma e saggezza rivestano coloro che guidano le sorti della politica mondiale. Preghiamo?
- Perché genitori ed educatori sappiano rivestirsi dei sentimenti di umiltà, pazienza, fiducia, e testimonino ai giovani la speranza. Preghiamo ?
- Perché di fronte ai progetti non conclusi, lasciamo che Dio prenda in mano il nostro cuore e lo diriga nel tessuto paziente dei giorni. Preghiamo ?
- Perché la parola che è stata proclamata, fecondi la nostra vita e faccia di noi tutti la famiglia di Cristo. Preghiamo ?
- Preghiamo perché la nostra comunità non chiuda le orecchie al grido del povero ?
- Preghiamo per chi dona totalmente la sua vita al Signore ?

**7) Preghiera finale : Salmo 121
Andremo con gioia alla casa del Signore.**

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore»!
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.*

*Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*